LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 7-8 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 135 :: (Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Una splendida villa di Bolzano
trasformata per volontà del Duce
in casa di riposo per i lavoratori

Roma, giovedì sera.

Per volere del Duce e sotto gli auspici e con la partecipazione del Ministero delle Corporazioni, a iniziativa delle confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, fu costituito, nella ricorrenza del primo decennale della Rivoluzione Fascista, l'Ente Casa di Riposo per gli anziani del lavoro.

Realizzata in tutti i suoi dettagli, la Casa di Riposo è ormai pronta ad accogliere i primi lavoratori anziani decorati della Stella al Merito del Lavoro che, per età e per assoluta mancanza di ogni sostegno di famiglia, versano in particolari condizioni di bisogno. Fra alcuni giorni la casa inizierà la sua benefica attività, mentre alla fine del corrente mese o, al più tardi, nei primi giorni del prossimo luglio, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale, alla presenza del sottosegretario di stato alle Corporazioni on. Biagi, che rappresenterà il Governo.

Ogni conforto

In ossequio alla volontà manifestata dal Capo del Governo di erigere l'istituto in una località della provincia di Bolzano, il consiglio d'amministrazione dell'Ente ha provveduto recentemente per la somma di un milione di lire all'acquisto di uno dei migliori alberghi, il Savoia di Gries, presso Bolzano, che sia per la sua posizione, sia per la sua attrezzatura, si dimostrava il più adatto ad essere senz'altro adibito a sede della nuova Casa di Riposo per gli anziani del lavoro.

La funzione, esercitata fino a qualche tempo fa dai locali prescelti, riesce ancora meglio a fissare il significato e il carattere del nuovo Istituto, che non vuole essere un asilo o un ospizio, ma una casa munita di ogni comodità, in cui gli operai anziani particolarmente benemeriti possono trascorrere nella maniera più confortevole gli ultimi anni della loro laboriosa esistenza.

Questo carattere risulta ancora più chiaro dalle disposizioni contenute dal regolamento interno, ove tra l'altro si prescrive che gli ospiti vestano con abiti propri, purchè non disdicenti al decoro e serietà dell'ambiente.

Con le poche sistemazioni effettuate, la Casa di Riposo completerà nel fabbricato e nelle sue adiacenze il proprio aspetto di una grande villa signorile, dove nulla tradirà la benefica funzione assistenziale da essa svolta. La casa avrà internamente quel carattere casalingo e insieme elegante che esclude dormitori, corsie, infermerie o quant'altro possa ricordare un ospedale o un ricovero. Gli ospiti saranno collocati uno per camera e solo in caso di bisogno, nelle stanze più grandi, due per camera, in guisa però che a ognuno sia lasciata autonomia e libertà completa.

I primi ospiti

Acquistato circa un mese e mezzo fa, l'immobile, dopo l'esecuzione di alcune opere indispensabili alla sua nuova destinazione, è ormai pronto a iniziare la sua nuova vita di Casa di Riposo per gli anziani del lavoro. Il salone da pranzo è capace di oltre cento persone. Vi sono inoltre sale di soggiorno, ampie verande, un giardino d'inverno, spaziosi locali d'ingresso e di accesso e due ascensori.

L'arredamento delle camere è più che sufficiente ai bisogni personali degli ospiti. Ogni camera inoltre è provvista di una loggia coperta, generalmente molto spaziosa, fornita di un tavolo e di ampie poltrone. Anche la camera di ricevimento e quella di comune soggiorno concorreranno, insieme con la radio e con una piccola adatta biblioteca, a dare un tono di vita intellettuale sufficientemente elevato.

La Casa di Riposo comincerà a funzionare ospitando cinquanta anziani del lavoro, numero questo che andrà gradualmente crescendo fino a raggiungere il centinaio. Allo scopo di far sì che a costituire il primo nucleo siano chiamati i lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro che si trovino in particolari condizioni di necessità e privi di ogni sostegno di famiglia, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Prefetti a fare le opportune designazioni.

Appena fra qualche giorno, in base ai suaccennati criteri, sarà fatta la scelta definitiva, i primi cinquanta anziani del lavoro raggiungeranno la loro Casa di Riposo che comincerà a funzionare, testimoniando una nuova benemerenza del Regime per le sorti delle classi operaie.

Un articolo del «Temps» sul sistema corporativo

«Sforzo verso una civiltà migliore»

Parigi, giovedì sera.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Roma un lungo articolo sulle Corporazioni.

Dopo avere descritto ampiamente la costituzione e la fisonomia delle Corporazioni, il giornale scrive: «Come si vede ci si trova in presenza d'un vero piano organico e razionale. L'esperienza potrà dettare ancora dei ritocchi, ancora delle aggiunte. Ma siamo innanzi ad un vero punto di partenza. Bene inteso è ancora troppo presto per dar un giudizio definitivo su questo sistema. Conviene, innanzi tutto, vederlo in azione. Tuttavia la sua struttura è già abbastanza nota per farsi una idea sufficientemente precisa di ciò che sarà in un avvenire prossimo.

«Ciò che è evidente tra l'altro è che nel corporativismo il sistema nuovo si installa a poco a poco al comando della vita politica italiana. Esso comporta una aspirazione verso un rinnovamento sociale, uno sforzo verso una civiltà migliore, costituisce una esperienza destinata a attenuare gli urti fra le diverse classi. Questo sistema sarà forse capace di togliere tutto ciò che vi è di umano nei conflitti fra capitale e lavoro? Eviterà, tra gli altri, il pericolo che le categorie divengano altrettante egoiste che gli individui? A tale riguardo si può dire che la credenza e la fede nella Corporazione ha maggiore importanza della Corporazione stessa. La rivoluzione deve essere integrale, vale a dire, nello stesso tempo materiale e spirituale.

Il Vecchio Testamento escluso dalle scuole dell'Assia

Berlino, giovedì sera.

Le autorità governative dell'Assia, d'accordo coi capi della chiesa evangelica, hanno decretato l'abolizione dell'insegnamento del Vecchio Testamento nei programmi scolastici.

GIORNO PER GIORNO

Il marco

Svalutazione del marco nella misura dell'8 % sui mercati internazionali. Slittamento transitorio?

La sterlina

In leggero rialzo la sterlina, cioè una buona notizia. I paesi del blocco oro hanno ragione di temere un nuovo deprezzamento della valuta britannica atto ad annullare, sul terreno dei prezzi mondiali, gli sforzi deflazionisti che stanno compiendo. Ad arrestare il deprezzamento ha forse contribuito la voce lanciata da Washington: Roosevelt, in determinate circostanze, aumenterebbe il prezzo dell'oro e diminuirebbe quello del dollaro.

Aranci

Sulla propaganda per il prodotto nazionale in Germania si legge in un articolo da Berlino sul Popolo d'Italia:

«Dallo scolaro che è rimproverato a scuola se è scoperto dal maestro con un arancio in bocca, fino al grossista importatore che è chiamato spesso a rendere conto del movimento eccessivamente elevato del suo commercio mensile con l'estero, vi è tutta una campagna organizzata, quasi più grave spesso, negli effetti, dei dazi doganali».

Anatomia

Infine l'anima dei vivi ha trovato una sede. Scrive il capo socialnazionalista Giulio Streicher nel Stuermer: «L'anima risiede nel sangue». E come lo sa?

Il lettore

Catastrofe edilizia in Spagna

Il crollo di una casa popolare
sorprende gli abitanti durante il sonno
Tredici cadaveri finora estratti dalle macerie

Barcellona, giovedì sera.

Una catastrofe, fra le più spaventose e terrificanti che mente umana ricordi ha gettato questa notte nel lutto la intera città di Valenza.

Una casa popolare, per cause che finora non si sono potute precisare, è crollata quasi per intero, sotterrando fra cumuli di macerie, gran parte degli inquilini.

La località ove si è verificato il sinistro è si può dire un sobborgo della città. Borgata sorta negli ultimi anni del secolo passato, quando le prime industrie chiedevano spazio al di fuori della cerchia borghese della città. Così, attorno alle fabbriche, andavano sorgendo abitazioni per ospitare gli operai. Costruzioni ben lungi da essere quali la tecnica moderna in materia suggerisce. Piuttosto casamenti grossi, che di popolare altro non hanno se non la suddivisione in tanti piccoli appartamenti, di due camere l'uno, con ingresso sui lunghi balconi volti verso il cortile.

La fretta di terminare le costruzioni per dare ricovero agli operai degli opifici, certo non dovette giovare alla accuratezza di finitura, cosicchè dette case, dopo poco più di quarant'anni, appaiono come ormai decrepite. Ciò nonostante, la ubicazione comoda ha fatto sì che mai si sia pensato di sostituirle. Nè d'altra parte alcuna cosa poteva far prevedere il sinistro.

Il disastro è accaduto prima dell'alba, mentre gli abitanti dormivano.

Il racconto del superstite

Ecco come si esprime — sia pure fra la immaginabile confusione dovuta alla scossa nervosa che ancora tutto lo pervade — uno dei pochi scampati, il tessitore Michele Martinez:

«La prima impressione che ebbi, nello svegliarmi, fu di uno scricchiolio prolungato per alcune decine di secondi. Balzai dal letto e, istintivamente, corsi nella camera che ci serve da cucina, ove dormono i due miei ragazzi. Anche i bimbi, come pure mia moglie, erano stati svegliati e stavano chiedendosi che cosa accadeva. Dal pianterreno si sentivano le grida di alcuni avventori del caffè colà esistente, che erano fuggiti all'aperto, ma non si poteva intendere che cosa dicessero. In quel tratto fu come un boato, un frastuono di terremoto. Sentimmo il terreno franare sotto i piedi e non comprendemmo più nulla.

«L'ala della casa ove noi abitavamo è rimasta miracolosamente in piedi, ma quando uscimmo sul ballatoio per raggiungere le scale, rimanemmo atterriti. Dal cortile si levava una nube densissima di polvere. Al posto del vano delle scale era come un baratro senza fine. Al fracasso di poco prima era succeduto il più grave silenzio, nel quale però cominciavano ad echeggiare sinistramente grida di aiuto e invocazioni di feriti.

«Poi — conclude il Martinez — sono arrivati i pompieri che ci hanno tratti in salvo».

L'opera di soccorso

Infatti, come il fragore del crollo ha destato gli abitanti delle case vicine, è stato subito un affannoso accorrere di gente attorno allo stabile crollato.

Solo però all'arrivo dei pompieri e di alcuni distaccamenti di Guardia Civile, i soccorsi hanno potuto essere condotti con qualche risultato.

Coloro che, come i componenti la famiglia Martinez, erano rimasti bloccati nelle loro abitazioni, hanno dovuto essere calati in strada per mezzo delle scale aeree dei vigili.

Dall'enorme cumulo di macerie giungevano frattanto invocazioni di aiuto. Alla luce dei fari delle automobili e di torcie a vento, si iniziava il lavoro di disseppellimento. Le autoambulanze della Assistenza Sociale si dimostravano presto insufficienti alla bisogna ed occorreva requisire alcuni autocarri dai vicini stabilimenti per operare il trasporto dei feriti agli ospedali.

Qui tutti i medici disponibili erano reclutati. La maggioranza dei feriti si presentava in condizioni assai gravi. Moltissime le fratture agli arti e le lesioni al bacino ed alla colonna vertebrale.

Le scene più tragiche però si svolgevano sul luogo stesso del sinistro. Dalle macerie si estraevano, in uno con i feriti numerosi morti, che venivano pietosamente composti sotto l'androne d'una casa vicina, presto trasformato in camera ardente. Qui accorrevano coloro che erano in ansia per la sorte toccata ai famigliari. Episodi strazianti avvenivano ad ogni riconoscimento.

Gli scampati stessi erano poi bisognevoli di pronte cure. Sorpresi nel sonno, dal disastro, essi vagavano per le strade d'intorno, come in preda a pazzia, succintamente vestiti, tremanti di freddo e di spavento.

Allo spuntare delle prime luci del giorno si poteva fare un calcolo almeno approssimativo dell'entità del sinistro. Tredici bare si allineano nel provvisorio deposito, mentre diciotto, fra i feriti che sono ricoverati negli ospedali, lottano disperatamente contro la morte. Lo stabile è, praticamente, distrutto, perchè anche quanto è rimasto in piedi, dovrà essere demolito. Si teme intanto che il numero delle vittime debba ancora aumentare, poichè da un primo sommario appello fatto, si registrano numerose assenze.

Turisti italiani in America

L'ambasciatore degli Stati Uniti esprime la sua ammirazione per il Duce

Roma, giovedì sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, S. E. Long, ha concesso all'«Agenzia d'Italia» una intervista, in cui, intrattenendosi sulle possibilità di sviluppo del movimento turistico italo-americano, ha detto fra l'altro:

«Un fatto nuovo nel movimento turistico del nord-Atlantico è che, mentre finora le crociere turistiche erano organizzate in America verso l'Europa, ora invece le crociere sono organizzate tra l'Europa e l'America. E dal momento che si cominciano a stabilire, sia pure tenuamente, delle correnti turistiche dall'Europa in America, non vedo perchè mai non se ne debbano creare tra l'Italia e gli Stati Uniti. E queste correnti sarebbero di gran beneficio per lo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi, che potrebbero così conoscersi meglio. Quanti affari, quante iniziative potrebbero sorgere da coloro che hanno visitato l'America.

«Ed è perciò che ho appreso con grande piacere che il Capo del Governo italiano nel prossimo settembre manderà in America gli studenti vincitori delle ultime gare sportive e culturali, cioè i Littori.

«E' appunto a questi giovani che occorre dare la possibilità di vedere il mondo, così come accade in America. La decisione del Duce è molto saggia e risponde alla vasta conoscenza che Egli ha dell'animo dei giovani. Ciò spiega l'entusiasmo che sentono per Lui le masse giovanili e non solo le masse italiane».

Fabio Battesini vince in volata a Trieste
dopo 271 Km. di corsa condotta ad andatura veloce
Guerra conserva la maglia rosa

L'ordine d'arrivo

1.o BATTESINI alle 14,53'4"
2.o ANDRETTA;
3.o OLMO.

Il giudice d'arrivo non ha comunicato i nomi degli altri corridori arrivati in gruppo. In questo però son compresi, col tempo del primo, anche Guerra e Camusso.

La classifica generale non subisce modificazioni.

Guerra, che ha riconquistato il primato in classifica, compie il giro d'onore sulla pista di Ferrara.

Attraverso la pianura

Cervignano, giovedì sera.

L'ora piuttosto mattutina non impedisce a una buona folla di appassionati di salutare i corridori, i quali, agli ordini del Segretario federale, prendono il «via» alle 6,35.

E' Gotti che si assume l'incarico di condurre abbastanza velocemente. Poi è una gloria locale che passa al comando: Carlotti. Indi riprende con una certa foga ancora Gotti, mentre costeggiamo il Po. A Polesella (Km. 21,5) si transita alle ore 7,15'. Ora che Guerra ha nuovamente la «maglia rosa» c'è calma, anche se l'andatura è di 32 orari. Non ci sono salite; a che pro attaccare? A Rovigo (Km. 34,500) siamo alle 7,35 dopo un'ora di corsa. Il traguardo a premio posto all'entrata è vinto da Meini.

Guerra, Napoleone del ciclismo

All'uscita di Stanghella (Km. 42,2) un grosso cartello ammonisce: «Olmo, Camusso e Bertoni, tutti per uno, uno per tutti!». E' un buon consiglio, questo degli sportivi veneti: non sappiamo se gl'interessati sono di tale avviso, o quanto meno disposti a mettersi d'accordo. La media a Monselice (Km. 54,4), dove transitiamo alle 8,20, è leggermente calata sui 31 all'ora, risultato modesto, se si pensa che le strade sono magnifiche e la mattina piuttosto fresca.

Battesini e i traguardi

A Padova (Km. 75) non c'è nulla di cambiato, l'andatura è sempre la stessa e i corridori sono tutti assieme. Non c'è proprio nulla da raccontare. Si potrebbero descrivere le belle strade venete che sono dei magnifici viali alberati, ma la cosa non vi può molto interessare. Qualcuno del seguito propone che la giuria decida di fare una tappa intermedia prima di Trieste, perchè non sappiamo se potremo arrivare per stasera! La colpa non è tutta dei corridori, però. Lungo la strada abbiamo trovato alcuni cartelli ammonitori con la scritta «rallentare». Naturalmente, i corridori non se lo sono fatti dire due volte e hanno interpretato il consiglio come una disposizione del regolamento stradale!... A proposito di cartelli, ricorderemo quello visto dopo Padova: «Viva Guerra, Napoleone del ciclismo!».

A Ponte di Brenta (Km. 82,600) c'è un traguardo a premio: è Battesini che se lo aggiudica, spingendo piuttosto a fondo; grandi applausi da parte della folla: piccola variazione, questa, che rende meno monotona la gara.

Prima di Scorzè avviene un tentativo di fuga: Salazard scatta e alla sua ruota si attaccano subito Rinaldi, Guerra, Olmo, Cazzulani, Bella, Vignoli, Zucchini e Pavesi. Non è che un fuoco di paglia, che si smorza subito. Si è voluto conoscere gli umori di Guerra? E' probabile. Si sarà, così, compreso come il mantovano intenda difendere a fondo la «maglia rosa» a prezzo di dura fatica riconquistata.

Ricomposto il gruppo, Guerra manda in testa i suoi uomini a condurre: sono Bella e Giacobbe che guidano la danza con Guerra a ruota, mentre Piemontesi se ne sta al centro del gruppo in qualità di sentinella arretrata. Il tentativo di Salazard ha dato i suoi frutti: per non essere attaccato, Guerra attacca. A Scorzè (Km. 107,4) c'è un traguardo a premio con una nuova vittoria di Battesini, il quale si è messo in capo molto probabilmente di farne una bella collezione.

A Treviso (Km. 125), dove è fissato il controllo-rifornimento, la carovana giunge alle 10,35. La media si mantiene modestamente sui 31 all'ora.

Rifornimento speciale per Oria

Dopo il ponte sul Piave (Km. 144,1) Salazard fa un nuovo scatto. La risposta è pronta ed il francese la smette quasi subito. A Oderzo (Km. 151,5), Battesini, perseverando riesce a vincere il traguardo a premio. Guerra, per tema che qualcuno approfitti dell'andatura, manda i suoi uomini al comando. A Portogruaro (Km. 182) nulla, assolutamente nulla da segnalare, all'infuori di un po' di vento e di un annunzio temporalesco. Cadono alcune gocce, quindi l'acqua aumenta, per poi cessare. Gli appassionati s'erano dato convegno al traguardo a premio, che è vinto ancora da Battesini. Nell'attraversare Portogruaro un tabellone ancora incita Guerra, idolo degli aviери del luogo di Portogruaro.

A Fossalta (Km. 188) non si vedono che delle scritte inneggianti a Oria. Al centro del paese c'è tutta una vera e propria mobilitazione per il rifornimento. Un mastodontico cartello avverte Oria che tutto è pronto. Egli non ha che da scegliere. Oria provvede, poi rientra lentamente nel gruppo.

Sapremo poi che, durante il suo soggiorno militare, ha avuto modo di farsi numerosi amici, i quali hanno provveduto a ogni cosa. A Latisana la situazione non presenta alcun mutamento, e il plotone passa al gran completo alle ore 13,36'. Guerra si trova nelle primissime posizioni.

Da Cervignano, secondo controllo-rifornimento (Km. 226,2), il gruppo passa alle ore 13,43'; Guerra si trova sempre coi primissimi insieme con Camusso. La corsa prosegue veloce sui 32 all'ora verso Trieste.

VITTORIO ZUMAGLINO

I cronometristi leggono l'inesorabile verdetto delle lancette.

«Baer non è ancora in forma» dichiara Jack Dempsey
L'incontro con Carnera rinviato?

Ashburg Park (New Jersey), giovedì mattino.

Jack Dempsey, dopo avere assistito all'allenamento di Max Baer, ha espresso il parere che il procuratore del pugile californiano debba chiedere il rinvio di una settimana per l'incontro con Carnera fissato, come si sa, per il 14 corrente all'arena del Madison Square Garden di New York. Dempsey ritiene che Baer non sia ancora perfettamente in forma e che non potrà essere pronto a sostenere il combattimento per giovedì prossimo.

Oggi Baer verrà sottoposto ad una accurata visita medica, in seguito all'accertamento delle sue reali condizioni fisiche, il procuratore del pugile deciderà se sia necessario avanzare la richiesta di rinvio dell'attesissimo incontro.

I viaggi di nozze a Roma

Roma, giovedì sera.

Nel mese di maggio scorso sono stati venduti 1244 biglietti ferroviari di seconda classe e 363 di terza classe per viaggi di nozze a da e per Roma. Di essi 88 sono stati venduti dall'Agenzia all'estero e da località di confine. In totale dall'inizio della concessione e cioè dal 28 luglio 1932 hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato numero 48.873 coppie di sposi delle quali 2.219 provenienti dall'estero e da località di confine.

Furioso tifone presso Kogendo

Seoul, giovedì sera.

Secondo informazioni pervenute alla polizia ieri un furioso tifone ha colpito la zona presso Kogendo.

La questione delle 40 ore a Ginevra

La discussione sulle 40 ore settimanali di lavoro, [illegible] a Ginevra, in seno alla Conferenza internazionale del Lavoro è stata fra le più burrascose. Gran peso hanno avuto le opinioni espresse dai delegati italiani. Ecco il capo della nostra missione, on. De Michelis alla tribuna.

Il tragico pellegrinaggio di due letterati tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Notizie provenienti da Stoccolma informano che in Lapponia e precisamente in quel di Kiruna, è stato rinvenuto, nella foresta sulla riva del lago Tornenask, uno scheletro umano.

Il rinvenimento rievoca la tragedia di due giovani tedeschi, i quali partirono, due anni or sono da Lipsia, per recarsi in pellegrinaggio spirituale a visitare lo scrittore lappone Giovanni Turi.

Essi furono visti dagli abitanti della zona accingersi alla traversata a piedi del lago allora gelato. Turi però attese invano l'arrivo dei due giovani, che non giunsero mai a destinazione.

La salma di uno di loro venne ritrovata l'estate seguente galleggiante sul lago. Lo scheletro ora rinvenuto nella foresta è con tutta probabilità quello della seconda vittima del tragico pellegrinaggio.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6 giugno 1934 - Anno XII
Mercato senza alcuna caratteristica speciale tranne quella di una quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi per quasi tutti i valori leggermente cedenti fra oscillazioni minime.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50% c.	85 45	85 25
100	Id. I. c.	85 45	85 30
100	Prest. conv.5%	84 40	84 20
100	Id. I. c.	84 40	84 225
100	I.R.I. 4,50%	501 50	501 25
500	Torino 6% c.	507 —	507 —
500	Torino 5% c.	505 —	505 50
500	S. Paolo 5%	507 —	506 50
500	S. Paolo 3,50%	462 25	462 75
500	Ferrov. 3%	350 —	349 75
500	Elet. fer.4,50%	503 —	503 1/8
100	BTN (XI) '34	101 225	101 40
100	Id. 1940	106 30	106 20
100	Id. 1941	105 85	105 85
100	Id. 1943	101 30	101 30
—	S.T.E.T.	508 50	508 —
500	Miglior. 5%	505 —	505 —
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	Banca d'Italia	1550 —	1552 —
500	Banca Comm.	965 50	965 50
500	Credito Ital.	621 —	620 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 50	532 50
500	Mediterraneo	403 —	401 —
500	Meridionali	551 50	548 50
25	Lloyd Sab.	15 —	15 25
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirio-Lanza	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 25	12 2125
50	Stigo	—	— —
100	Elettr. A. I.	80 —	80 —
50	Sip	34 3/16	34 1/8
200	Terni	142 —	142 —
75	P. C. E.	72 —	72 —
500	Savigliano	648 —	645 —
200	Nebiolo	108 50	107 —
150	Bacchiere	178 —	176 25
50	Tedeschi	80 —	70 75
200	Fiat	234 —	233 50
200	Dra	123 50	122 75
20	Monte Amiata	21 25	21 —
100	Montecatini	137 5/8	137 —
250	Montepont	198 —	199 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	78 —	77 75
75	Cir	150 50	150 50
500	Acqua Potab.	431 —	430 —
100	Florio	40 —	40 —
200	Viscosa	220 50	220 7/8
25	Valli Lanzo	20 25	20 —
250	Lane Borg.	1550 —	1550 —
200	Beni Stabili	185 —	183 —
150	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Carta Burgo	209 —	210 —
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	221 —	222 —

CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,59; Svizzera 377,90; New York 11,645.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Altra riunione di scarsa attività e con poche variazioni delle quotazioni precedenti. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 7. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — [illegible]

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 6. — [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 21
MINIMA	+ 14

Il nuovo Direttorio della Federazione Fascista

S. E. il Segretario del Partito, on. Achille Starace, su mia proposta, ha ratificato il Direttorio di questa Federazione dei Fasci di Combattimento nella seguente formazione:

Rossi di Montelera dott. Napoleone. — Classe 1902. Iscritto al P. N. F. dal 20 dicembre 1923. Capo manipolo della Milizia Universitaria. *Vice Segretario Federale.*

Meda dott. rag. Luigi. — Classe 1906. Iscritto al P. N. F. dal 5 dicembre 1927 (proveniente dalla seconda Leva fascista), *Segretario federale amministrativo.*

Moreno dr. ing. Federico — Classe 1899. Iscritto al P. N. F. dal primo maggio 1919. Ufficiale, ex combattente, decorato al valore. Console della Milizia, *Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino.*

Pallotta della Torre del Parco Guido. — Classe 1901. Iscritto al P. N. F. dal 4 ottobre 1920. Legionario Fiumano. Camicia Nera della Coorte Universitaria, *Segretario del G. U. F.*

Beruiti Alessandro. — Classe 1899. Iscritto al P.N.F. dal 1.o agosto 1922. Volontario di guerra negli Alpini. Decorato di croce di guerra. Capo manipolo della Milizia confinaria, *Componente.*

Giaj Giuseppe. — Classe 1900. Iscritto al P.N.F. dal 5 marzo 1922. Camicia Nera scelta. Operaio motorista, *Componente.*

Sartirana dott. ing. Ugo. — Classe 1901. Iscritto al P.N.F. dal 15 aprile 1919. Volontario di guerra, tenente degli Alpini, *Componente.*

***

Ai camerati on. Alessandro Orsi, dott. prof. Ugo Bertone, Mario Bona, dott. ing. Ludovico De Amicis, ho espresso il cordiale ringraziamento per l'opera efficacemente svolta ed ho inviato l'augurio delle Camicie Nere torinesi perchè nei settori dell'attività ad essi assegnata dal Regime possano continuare a servire, come per il passato, con fede vibrante ed alto disinteresse, il Duce e la Rivoluzione.

Al generale Clemente Perol — che ha chiesto di non essere incluso nel nuovo Direttorio Federale — ho espresso con lettera particolare l'omaggio riconoscente delle gerarchie e la certezza di averlo sempre saggio consigliere.

Direttorio Fascio di Torino

Valendomi delle attribuzioni conferitemi dallo Statuto del P. N. F. ho confermato il Direttorio del Fascio di Torino nella sua attuale formazione.

Riunione del Direttorio Federale

I camerati componenti il Direttorio Federale uscente ed il Direttorio testè nominato sono convocati sabato alle ore 12 a Casa Littoria. Divisa fascista.

Comitato Intersindacale

Ho confermato nella carica di Segretario del Comitato intersindacale il camerata dott. ing. *Ludovico De Amicis* che mantiene pure le funzioni di segretario dei Direttorii.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I Direttori e camerati operai di guardia alla Mostra della Rivoluzione

S. E. il Segretario del Partito ha concesso che i Direttori Federale e del Fascio di Torino ed una rappresentanza di Torino operaia composta di lavoratori della Fiat e delle Carrozzerie Stabilimenti Farina, monti la Guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista il giorno 11 corrente. Assumo il comando del drappello che affermerà simbolicamente la indissolubile unità del popolo torinese stretto, nel nome del Duce, attorno ai segni del Littorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Gruppo « Arnaldo Mussolini »

I fascisti compresi nelle lettere A e B appartenenti al 1.o Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini », via Orfane, 6 (ex-Sede Mutua Reale), sono invitati a passare in sede questa sera, alle ore 21, per il ritiro della tessera.

La partenza dei crocieristi del Dopolavoro

Con treno speciale sono partiti i dopolavoristi torinesi che partecipano alla crociera in Libia.

La comitiva, forte di quasi mille persone si è presto ordinata nei vagoni per il viaggio iniziale, con mèta Genova, dove è in attesa il Conte Biancamano. Fra i gitanti erano il commendator Fonu, ispettore superiore dell'Opera Naz. Dopolavoro e gli onorevoli Gastaldi, Orsi, Bardanzellu, Casilli, Vezzani.

Prossimo esperimento di Guglielmo Marconi destinato a suscitare il più vivo interesse

I preparativi sull'« Elettra » — Il viaggio a Londra del grande scienziato ed il suo passaggio di ieri a Porta Nuova — Il ritorno in luglio; le prove in agosto — Un bel gesto di poesia e di grazia che Guglielmo Marconi compirà in Terra Santa

A quest'ora Guglielmo Marconi sarà di già arrivato a Londra. Ieri sera è stato di passaggio alla nostra stazione: viaggiava in uno scompartimento riservato di vagone letto del direttissimo Roma-Parigi, partito da Genova alle 18,32 ed arrivato a Porta Nuova alle 21. Dopo il breve intervallo di sosta, il rapido è partito per Parigi.

A salutare Guglielmo Marconi alla stazione non c'erano che due persone, le quali scambiarono con lui brevi parole di saluto e di informazione.

Abbiamo così potuto apprendere come l'illustre scienziato aveva trascorsa la giornata.

Marconi era partito da Roma l'altra sera ed era giunto poco prima delle otto a Sestri Levante, dove era atteso alla stazione dal suo attivissimo collaboratore ing. Mathieu: insieme si recarono subito alla Villa Gualino, al piccolo promontorio che si slancia sul mare.

Sul terrazzo della Villa Gualino sono stati in questi due mesi sistemati i nuovi perfettissimi impianti per gli esperimenti che si preparano e sono vivamente attesi, con le micro-onde: l'ing. Mathieu, con l'ausilio delle Officine Marconi di Piazza Brignole a Genova, ha già ultimato ogni preparativo in questa provvisoria stazione, alla quale si riferiranno le esperienze che verranno dirette da bordo del panfilo « Elettra ».

La mattinata a Sestri Levante è trascorsa tutta nell'esame e nel collaudo dell'impianto, quasi interamente creato « ex novo » per le esperienze che suscitano molta attesa, poichè saranno forse le definitive per fissare la natura e la potenza delle onde cortissime. Guglielmo Marconi ha esaminato minutamente il lavoro del suo valentissimo collaboratore, esprimendo il suo pensiero in proposito di quanto era stato fatto.

Il completamento dei lavori

I due scienziati hanno fatto colazione a Sestri Levante e sono poi partiti per Santa Margherita Ligure alle 13,36 giungendovi alle 14,9. Qui si sono immediatamente recati all'Hôtel Miramare, salendo al terrazzo che sovrasta tutto l'ampio edificio, e dove pure dall'ing. Mathieu è stato predisposto l'altro impianto correlativo per le esperienze da compiersi con la stazione di Villa Gualino a Sestri. Sulla terrazza del Miramare è usufruito in gran parte il vecchio impianto che già servì per le esperienze di due anni or sono; naturalmente l'ing. Mathieu vi portò quegli adattamenti che sono necessari al nuovo esperimento, della massima importanza.

Marconi constatò i preparativi predisposti, dando altre indicazioni per il completamento dei lavori, in seguito alle informazioni dategli dal suo collaboratore, sulle risultanze degli esperimenti che quasi ogni giorno eseguisce per accordare le due stazioni di Santa Margherita e di Sestri.

Le dichiarazioni di Marconi

Dopo questo esame, Marconi e Mathieu si recarono a bordo dell'« Elettra » ancorato nel piccolo porto di S. Margherita; le nuove esperienze sulle micro-onde si compiranno infatti sul triangolo che avrà per vertice l'« Elettra » il quale si sposterà sul mare secondo le necessità, e la base costituita dalla retta S. Margherita Ligure-Sestri Levante. Anche gli impianti sull'« Elettra » sono quasi completamente all'ordine.

— Noi esperimentiamo quasi ogni giorno — disse Marconi — ma i lavori necessari non possono certo procedere con la rapidità che vorrebbe il pubblico, il quale aspetta sempre cose nuove. E le cose nuove verranno, ma bisogna dar tempo al tempo.

Compiuti gli esami alle tre stazioni radio e presi nuovi accordi pel proseguimento delle successive preparazioni, Marconi e l'ing. Mathieu partirono per Genova, donde Marconi proseguì direttamente per Torino e Mathieu si fermò presso le Officine.

Marconi si è recato a Londra e non ne ritornerà che nella prima settimana del prossimo luglio. Intanto si perfezioneranno gli impianti e le attese esperienze si compiranno al suo ritorno, cioè fra un mese. Oltre a queste esperienze, d'ordine strettamente scientifico, di supremo importanza per ridurre le onde cortissime a servizio dell'industria e della pratica della vita, Marconi compirà nel mese di agosto un esperimento che, essendo scientificamente molto semplice, sarà tuttavia di grande impressione pel pubblico: più che di un'esperienza scientifica si tratta di un bel gesto, pieno di poesia e di grazia: esso si sta preparando già in questi giorni e sono quasi compiuti i lavori necessari.

Diremo per ora soltanto che per renderlo perfetto e dargli la dovuta importanza, Guglielmo Marconi si recherà appositamente nei primi giorni di agosto in Terra Santa e di là compirà il significativo e nobile atto, in onore di una ridente ma sventurata nostra regione.

A giorni però daremo in proposito tutti i particolari, appresi da fonte diretta, appena siano stabilite le ultime modalità.

Alle 21,10 il R. P. è partito per Modane e Marconi era cordialmente salutato dalle due personalità amiche che s'erano recate ad incontrarlo e che nel breve colloquio avevano potuto apprendere gl'interessanti particolari della sua giornata ligure. Si chiuse nel suo scompartimento dopo aver consegnato al personale viaggiante i documenti per il passaggio della frontiera.

Soldati di oggi e di domani

Mille Balilla visitano la Caserma del 91° Fanteria

Un'ora di letizia e di fraternità d'animi s'è vissuta questa mattina nella caserma del 91 reggimento fanteria, ove mille ragazzi della 552.a Legione « Balilla » si sono recati a visitare i Fanti, loro fratelli maggiori. A ricevere i giovani, che erano inquadrati dai loro ufficiali e guidati dal maggiore Luigi Testa e dal centurione Raffa di Perrero, i fanti erano schierati al completo nei cortili in tenuta ginnica, al comando del tenente colonnello Barbero. La Legione, centurie ciclisti e moschettieri alla testa, si schierava di fronte ai soldati, che eseguivano alcune esercitazioni. Intanto la banda reggimentale suonava « Giovinezza » e l'inno imperiale. Faceva una breve visita pure il comandante la brigata « Basilicata », generale Brezza, il quale si compiaceva della bella manifestazione.

In seguito veniva data ai Fanti ed ai Balilla la « sciogliete le file ». Camicie nere e magliette ginniche si confondono in festosa comunanza. I soldati non esitano a fare gli onori di casa ai visitatori che, per conto loro, non potrebbero essere più attenti ed entusiasti.

In un attimo la caserma è invasa e dappertutto sono risate argentine ed esclamazioni di meraviglia. Al segnale di adunata tutti però tornano al posto fissato e, ricomposti i ranghi, dopo aver scambiato il saluto con la truppa, la Legione lascia la caserma per tornare alla propria sede.

I Magistrati di Torino in visita a "La Stampa,,

Ieri, in foltissimo gruppo, i magistrati torinesi, a capo dei quali erano S. E. Casoli, S. E. Muggia, il comm. Arocc ed il comm. Gammino, hanno voluto onorare di una loro gradita visita i nuovi modernissimi impianti del nostro giornale. Ricevuti ed accompagnati dal nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, dal Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, dal segretario di redazione ing. Brusadola, gli ospiti hanno visitato minutamente i locali di redazione, il reparto zincografico, il salone delle macchine compositrici, gli impianti radio, soffermandosi, infine, a lungo nel sotterraneo davanti alla grande rotativa, in quel momento in azione per la stampa della nostra edizione serale, le cui prime copie sono state offerte in omaggio ai graditi visitatori, appena uscite dai congegni della potente macchina.

(Foto Gherlone).

Il Cinepalazzo chiede il concordato preventivo

L'avv. Livio Pugliese, gestore del Cinema Palazzo, ha presentato al nostro Tribunale istanza per essere ammesso al beneficio del concordato preventivo.

Lo sviluppo, l'esteso fiorire e le splendide previsioni che caratterizzavano nei decorsi anni l'industria cinematografica in Italia, avevano indotto l'avv. Pugliese, già specializzatosi in tale campo, ad assumere la gestione del Cine Palazzo, primario stabilimento fra i congeneri ed il cui esercizio appunto gli venne accordato dalla proprietaria dello stabile e del Cinema, Soc. An. La Cinestampa. Le clausole di quel duplice accordo, se da una parte già costituivano la prova della fiducia, giustificata dai tempi di allora, con la quale il Pugliese si disponeva ad un tale esercizio, pur avevano in germe i pericoli, purtroppo inaspettatamente verificatisi dappoi, di possibili detrimenti per il gestore data la gravità degli oneri che questi si accollava. Invero i pesi che il Pugliese nell'atto di entrare in possesso, come locatario, dello stabile, degli attrezzi e mobili ivi destinati alla speciale utilizzazione del Cinema, erano i seguenti: lire annue L. 630.000; ulteriore corrisponsione alla Società locatrice del 30% sugli incassi del Cinema eccedenti le L. 500 mila, netti, deduzione fatta delle imposte; pagamento da parte del locatario delle imposte e tasse afferenti lo stabile locato. Il che, in parole povere, e fino a che gli avvenimenti mutarono, rappresentava un carico di circa 800 mila lire annue, da prelevarsi naturalmente dai biglietti di ingresso.

Intanto, però, l'andamento industriale e commerciale dell'azienda cominciava a segnare un regresso, che si estrinsecava in una progressiva diminuzione di incassi, mentre, per l'importanza stessa del cinema, le spese generali rimanevano e dovevano rimanere pressochè eguali, per evitare il suo decadimento. Le entrate dal 1928 al 1933 furono L. 12.207.601; le spese L. 13.920.022, con uno sbilancio quindi di un milione e 700 mila lire.

Le cause del dissesto, secondo il Pugliese, sarebbero da attribuirsi anche a questi due fattori: a) il costosissimo impianto del cosidetto film sonoro con macchine americane; b) le numerose cause dovute affrontare dinanzi alla Magistratura del Lavoro da parte del personale e specialmente di orchestrali.

Oggidì ricercato per fitto arretrato ed assillato da ratei di imposta, avendo esaurito ogni sua energia nel ricercare una proficua soluzione, il Pugliese propone un concordato in queste condizioni: pagamento entro 12 mesi dalla omologazione delle spese e dei crediti privilegiati; pagamento entro 24 mesi dalla omologazione in rate del 10%, del 40% ai creditori chirografari, oltre agli interessi di legge; con garanzie oltre il plus valore del terreno e fabbricato da lui posseduto in via Tiziano del valore commerciale di oltre 400 mila lire, gravato di ipoteca ridotta ora a sole lire 198.000; il realizzo delle attività mobiliari che egli abbandona alla massa creditrice; la assunzione da parte del commissario della liquidazione delle dette attività, esclusa ogni ingerenza del Pugliese, nonchè gli affidamenti della ditta Lecci di Milano, la quale gestisce il cinema Odeon di Milano oltre a 20 cinema d'Italia.

La situazione è la seguente: attivo L. 708.949,20; passivo: chirografario L. 391.522,70, privilegiato L. 419 mila, 076,53.

Il Tribunale non ha ancora preso la sua decisione in merito a questa istanza.

Oggi alla radio

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto strumentale e vocale con concorso del Coro femminile, diretto dal M.o Pacilica e del « Quartetto Madonna ». — Dopo il concerto: N. L. Fiumi: « Paesi e leggende d'Italia ». — 22-23: Mus. brill. e da ballo — 23: Giorn. radio — Bolzano: 20: « Mamma » comm. in 3 atti di Martinez Sierra. - Palermo: 20,30: Concerto sinfonico.

Vienna: 22,5: Conc. piano e organo (Bach) — Bruxelles I: Concerto orchestr. sinfonico (Debussy, Saint-Saens, Thomas, Charpentier, Humperdinck, Puccini, Schubert, Berlioz) — Bruxelles II: 21: concerto — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,40: concerto con soli di violino (Sibelius, Prokofjev, Saporin) — Copenaghen-Kalundborg: 20,30: trasmissione di una festa popolare — Bordeaux-Lafayette: 20,30: antiche canzoni e arie — Lyon la Doua: 20,30: musica da camera (Mozart, Schumann, Ravel, Saint-Saens) — Marsiglia: 20,30: commedia e musica da ballo — Nizza-Juan les Pins: 20,20: concerto — Parigi T. E.: 20,30: illustrazioni musicali — Radio Parigi: 20: concerto sinfonico — Strasburgo: 22: concerto (Strauss, Schubert, Gounod, Wagner, Abraham) — Tolosa: dalle 19 in poi concerto variato — Amburgo: 23: musica da ballo; 0,5: concerto (R. Strauss: « Don Giovanni », poema sinfonico.

Appendice de «La Stampa della Sera» (64

La stella rapita

romanzo di GASTONE RICCIARDI

[illegible]

Csirok rimase solo tra i due dormienti.

***

La luce dell'alba, filtrando fra le giunture della tenda, gettava su Margit immobile un raggio puro e dolce.

Pareva che un misterioso alone aureolasse il suo fiero viso, dimagrito dalle fatiche, dal caldo implacabile, dalle lotte contro se stessa, dalle sofferenze morali, chè la freddezza fra lei e Merry non aveva fatto che accentuarsi dopo quella sera fatale in cui egli era fuggito dalla tenda ed essa, in un accesso di furore geloso, aveva ridotto in pezzi il ritratto di Cristiana.

Csirok la guardava.

Un sorriso terribile, bestiale, deformava la sua bocca. Tutti i demoni del desiderio gli tormentavano l'anima.

[illegible]

— Mamma... Mamma...

Csirok lasciò la mano, si alzò, si asciugò il sudore che gli imperlava la fronte.

Poi accennò lentamente il segno della croce, congiunse le mani e disse lentamente:

— No!... No!... Tu puoi dormire tranquillamente mia bella Margit... Io t'amo, eppure rispetterò il tuo sonno supremo... Io ti ho uccisa... Sì... Tu morirai... Il destino ha voluto così... Venti anni or sono una vecchia strega mi disse: « Tu ucciderai con le tue mani una donna: ma poi morirai per lei ». Sì... Sì... io lo so... Verrà un giorno in cui io mi punterò la canna della mia rivoltella sulla tempia perchè il tuo fantasma lo esigerà... Ma prima io ti vendicherò: te lo giuro!... Con le mie mani [illegible]

[illegible] cose esteriori, filtrava tra le seriche palpebre della zingana.

Un sordo singhiozzo uscì dalla gola del cabalo.

Ancora una volta egli sfiorò con le labbra la mano penzolante di lei...

Poi uscì dalla tenda, tremando di orrore, di spavento, di dolore...

X.

FRA MORTE E VITA

Due giornate, due lunghe e pesanti giornate africane erano passate sul campo silenzioso.

Le bestie, rimaste prive di nutrimento, giacevano estenuate sul suolo, distese sul fianco. Due cavalli avevano rotta la corda che li teneva legati e si erano [illegible]

[illegible] tani in cui aveva sofferto — giovane pilota aviatore — il «male dell'aria».

La gola gli ardeva. Gli pareva che del fuoco gli covasse nel petto...

Mise i piedi a terra, cercando di alzarsi: ma vacillò e ricadde sul lettuccio.

Un vomito nero lo liberò dalla sua angoscia fisica... E per alcuni istanti rimase come inebetito, incapace di formulare un'idea qualsiasi.

Scorse accanto al lettuccio, la sua borraccia: la prese, riuscì a sturarla, non senza difficoltà. Era piena per tre quarti di acqua e di whisky.

Bevve a lungo. E, sebbene il liquido fosse atrocemente caldo, gli parve che mai una simile deliziosa bevanda avesse inondato il suo essere in un fluido così rigeneratore.

Rimase ancora a lungo immobile, senza riuscire a raccogliere le idee... [illegible]

(Continua).

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cialente) — Ore 21,15: « Il tuo bacio » di A. De Stefani e G. Romualdi.
BALBO (Comp. E. Mosso). — Ore 21,15: « La signora Marialis » di A. Testoni.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.I. — Ore 21,15: « Il conte di Lussemburgo » di F. Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: « Gran Music-Hall »; « La pillola della buona strega »; varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE DELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il re degli zingari. Joso Sojka.
VITTORIA: « I difensori della legge » e Var.
MAFFEI: « Bassanello Show » con la vedetta internaz. Louise Hermont e film: « Tutto pepe », capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-6.
SPLENDOR: Catene. N. Shearer. Poltr. L. 2.
IDEAL: « Desiderata » e Campionato Calcio.
ALFI: Verità sepolta e Campion. Calcio.
STATUTO: « Piano...forte ». Crik-Crok.
MASSIMO: « Il corridore di maratona ».
ITALA: La maestrina. A. Pagnani. L. 1,05.
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,05.
PRINCIPE: Ala errante e Comp. Primavera.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La famiglia del compianto

Avv. Comm. Vittorio Rol

è profondamente grata a tutti coloro che presero parte al suo dolore. Ringrazia particolarmente gli amici dell'Estinto, la Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, la Società, il Generale Aloia, Podestà di San Secondo di Pinerolo, il Cav. Lanteime, Segretario Politico di quel Fascio, il Signor Colombino di quella Società Operaia, che vollero con affettuose parole onorare la memoria del suo caro. Ringrazia ancora le Associazioni ed istituzioni intervenute ai funerali.

Torino, 7 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Dopo atroci sofferenze, durate lunghi anni, mancava all'affetto dei suoi cari

BRUNO PAOLA [illegible]

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Enrico, i fratelli, la sorella, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 8 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Firenze n. 7 bis.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52-153

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Impiegata troppo bella

Miss Ellen Rodder ha diciott'anni, è bionda e straordinariamente graziosa.

Mister W. W. Smith, invece, non è giovane, nè snello, nè benedetto dalla bellezza; ma in cambio è proprietario di una grande fabbrica a Milwankee, dove la bella Ellen era impiegata, nel reparto della contabilità.

Un giorno Mr Smith fece chiamare la giovane impiegata nella stanza direttoriale. Miss Ellen giunse, con un gran batticuore.

Che cosa voleva da lei il principale? Forse aumentarle lo stipendio da venti dollari settimanali a a trenta? Oppure, e chi può saperlo, farle una proposta di matrimonio? Al cinematografo aveva veduto abbastanza spesso come anche una piccola impiegata possa raggiungere la felicità...

Ma la visita nella stanza direttoriale si svolse in modo del tutto diverso da quanto la signorina Ellen si era immaginata. Il principale non gettò che uno sguardo di sfuggita sulla creatura che graziosamente arrossiva, e dichiarò brevemente:

— Vada alla cassa, dove riscuoterà un mese di stipendio, signorina Rodder. Lei è licenziata.

Gli occhi azzurri di Ellen si riempirono di lagrime.

— Ma perchè mai, signor Smith? Se io non ho commesso nulla di male...

— Mi dispiace, signorina Rodder, ma è un'esigenza d'ufficio. Da quando lei lavora nel reparto le prestazioni del personale sono diminuite di oltre il venti per cento. Gli uomini contemplano piuttosto il suo grazioso visino, invece di approfondirsi nei loro registri. E le donne ne sono talmente irritate, da non essere più in grado di lavorare a dovere. Ciò, naturalmente, deve finire. Come detto, signorina Rodder, lei è licenziata.

Vivamente irritata, Miss Ellen lasciò la stanza, se ne andò, e sporse querela contro il principale chiedendo tremila dollari di indennizzo, per ingiustificato licenziamento e «danni morali».

Così i due comparvero in giudizio. Il saggio giudice di Milwankee riflettè a lungo, e infine dichiarò:

— Vuol farmi la cortesia di recarsi presso la finestra, signorina Rodder? Così va bene. E adesso, la prego di volgere un po' la faccia verso la luce. Grazie. Ed ora abbia ancora la gentilezza di togliersi il mantello...

Miss Ellen eseguì tutto quanto le veniva detto. Il giudice la contemplò a lungo, molto attentamente. E poi emise la sentenza:

«La querela di miss Ellen Rodder è respinta e le spese sono a suo carico. Il tribunale è giunto, in base a constatazioni personali, alla convinzione che le ragioni addotte dal querelato per il licenziamento, sono perfettamente corrispondenti. La bellezza e la grazia della querelante inducono a considerare credibile che la sua presenza abbia ostacolato il lavoro degli impiegati».

Miss Ellen lasciò il tribunale tutta inondata di lagrime.

Ma già il giorno seguente era ricompensata della sua disavventura. I giornali avevano dedicato intere colonne al resoconto del processo, pubblicando naturalmente anche la fotografia della fanciulla «che era troppo bella per fare l'impiegata».

Ellen Rodder fu subito assunta dal principale Istituto di bellezza della città e guadagna ora il doppio di prima.

E forse anche lo sposo ricco non si farà attendere molto...

N. STORY

(*Traduzione dall'inglese di* N. BAMONI)

Un'ascia dell'epoca neolitica rinvenuta in Liguria

Finale Ligure, giovedì sera.

Una grande ascia di pietra verde, perfettamente levigata, alcune macine di pietra, resti di vasi in terracotta e ossa di animali sono stati rinvenuti nelle esplorazioni eseguite in località Sanguineto, in valle Aquila, dove recentemente fu scoperta un'importante stazione neolitica.

Nel mondo del Teatro e della Musica

Il tuo bacio ha ottenuto all'Alfieri vivo successo

(Foto Gherlone).

La prima rappresentazione della Compagnia di Elsa Merlini, Margherita Bagni, Renato Cialente, Ernesto Sabbatini, ha affollato iersera il teatro Alfieri. Tutto esaurito, esauritissimo, e molte eleganze, e manifesto, visibile il desiderio di passare qualche ora allegramente, spensieratamente. Non appena Elsa Merlini è apparsa vivaci applausi l'hanno accolta, e con simpatia e cordialità furono sottolineate le entrate degli altri noti attori. Poi subito le graziette e lepidezze della Merlini, l'ameno cipiglio di Cialente nei panni di marito sorpreso e geloso, il tono bonario di Sabbatini, e il garbo e l'affiatamento di tutti hanno destato l'umor lieto e l'attesa giocondità. Ma, e qui ci dobbiamo rifare alla commedia, non tutti e tre gli atti hanno avuto lo stesso successo, e se il secondo è parso un po' meno fluido, semplice e persuasivo, il terzo non è passato senza qualche freddezza.

La Merlini, il Cialente, il Sabbatini, il Mottura, il Bianchi, la Pescatori e compagni hanno recitato graziosamente, e si sono presentati più volte alla ribalta. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto.

Teatro genovese: Rosetta Mazzi al "Balbo"

Oggi la rappresentante autentica e tipica del Teatro Genovese è Rosetta Mazzi. Anch'essa viene dai filodrammatici. Questo «anche» si riferisce a Gilberto Govi, del quale fu la grande caratteristica. Ma credo che «a sciâ Rosetta» recitasse qualche anno prima di Govi, perchè la Mazzi si distingueva già al Teatro dell'Arte Moderna di Genova-Sam-

ROSETTA MAZZI
la divertente «sciâ Rosetta»

pierdarena quando questo — si era verso la fine del 1913 — venne distrutto dal fuoco... forse per purificarlo di tutti i delitti che vi si erano commessi.

Rosetta Mazzi faceva là i suoi primi tentativi e si rivelava artista: genovese schietta, intelligente e (se lo lasci pur dire) bella, riesce facilmente — studiando e lavorando però molto — alla gloria locale. Poi la... fama si diffuse e passò all'Accademia filodrammatica di Genova dove Castelli e quindi Govi davano vita al teatro dialettale genovese.

Rosetta Mazzi assunse il ruolo di caratterista e coloro che ricordavano la Teresina Polli che l'aveva preceduta, trovarono che la successione era stata più che felice; la Mazzi distanziava tutte le altre attrici. Il teatro genovese però divenne il teatro di Govi, del mattadore, e, certo, attore più tipico ed individuale di Govi non si sarebbe potuto pensare. La Mazzi va bene invece, quale prima attrice, in qualunque compagnia, e sta magnificamente a fianco del migliore degli attori.

Un terzetto di veri artisti

Quando Govi aveva insieme la Mazzi e il Preve, contava un complesso degno di ammirazione assoluta: non era più una triade originata da filodrammatici: era un terzetto di veri artisti.

Poi Govi andò in America, con la Mazzi e con Preve: e fu dopo l'America che nacquero i dissensi i quali fecero sciogliere la Mazzi dal suo capocomico. La Rosetta formò compagnia da sola e nell'autunno del 1928 cominciò a recitare, mettendo quindi in evidenza le sue schiette e ricche doti di prima attrice. Se è possibile un teatro dialettale senza l'attore mattadore, la compagnia della Mazzi dovrebbe avere successo ed attrarre il pubblico desideroso di emozioni artistiche, sia pure basate essenzialmente sulla comicità.

Non è però soltanto una commedia comica «A sciâ Marinin» tratta dal bellissimo lavoro di Alfredo Testoni «La signora Maddalena»: qui la Mazzi sostiene un ruolo di prima attrice e può reggere al confronto con la grande Garibalda Niccoli, la grande attrice del teatro fiorentino.

Testoni che assistette alla prima rappresentazione del suo lavoro ridotto per le scene genovesi, ne fu soddisfatto, ma in modo speciale ammirò la Rosetta Mazzi, interprete di una efficacia e potenza straordinaria. Vada il pubblico a questa interpretazione e si troverà dinanzi ad un caso d'eccezione. La Mazzi è passata da caratterista a prima attrice, riuscendo ad affermarsi nobilmente in tutte le parti interpretate, seguendo e sfruttando quell'intuito delicatissimo che possiede d'istinto e che con lo studio tenace ha sempre più affinato.

E s'è fatta in questi anni un suo repertorio speciale, conveniente a sè ed alla sua compagnia, che non ha l'attore dominante: la compagnia riposa sulla Mazzi ed il repertorio deve avere la parte adatta ed adeguata per una prima attrice. I lavori che essa rappresenta non sono quelli che recitava la disciolta compagnia Govi, all'infuori di qualcuno del vecchio e classico teatro di Bacigalupo. Si è accaparrata alcuni scrittori genovesi nuovi, come il Valle, l'Orengo, il Bocca e qualche altro, che le hanno appositamente scritto delle commedie sprizzanti allegria e comicità da ogni scena e da ogni battuta: e si è fatta ridurre da altri teatri dei lavori a tipo dialettale, di ambiente cioè particolare — e specialmente riproducenti vita di popolo — con adattamento al tipo genovese e ligure.

Sei anni di capocomicato

L'esempio del lavoro di Alfredo Testoni è caratteristico: e chi lo vede sul teatro lo crede appositamente scritto per lei, tanto è il colorito locale che vi fu portato ed immesso con abilità.

Popolana di Portoria, la regione più caratteristicamente genovese, o rivendugliola di Prè dove stanno le autentiche bisagnine, signora da mezza calcetta, piccola borghese, padrona di un modesto negozio o d'uno studio alla meglio, pescecagna o intellettuale di salotto alla moda, la Mazzi crea il gustoso tipo con le particolarità e le minuzie di una verità... veristica ed inconfondibile. Sei anni di esperienza quale capocomica — e passati quasi completamente nei teatri delle cittadine di Liguria — le hanno giovato, per mantenere la tradizione ed il colore locale, il più importante pel teatro dialettale, che dev'essere ambiente e tipi della regione ritratta. «La zia d'America» malgrado il titolo, non ha nulla da fare con l'omonima quasi pochade e la «Marchesa Rafrescumme» scolpisce un carattere di schietta donna genovese, vista e riprodotta da un abile commediografo indigeno.

In Rosetta Mazzi c'era la stoffa per l'artista: per questo, anche avendo lasciato il rinnovatore del teatro genovese col quale iniziò la sua attività d'attrice, potè restare con onore e con successo sulla scena dialettale: a far vivere la quale occorrono speciali virtù ed attitudini. Se così non fosse stato, non avrebbe per sei anni raccolto i cordiali e spontanei applausi del pubblico.

L. M.

Lieto debutto della Comp. Mazzi con «La colpa è della radio»

La Compagnia di Rosetta Mazzi ha ieri sera iniziato le sue rappresentazioni con una commedia che invero non presenta situazioni nuove. In una vecchia casa genovese vive un terzetto composto di una sorella, un fratello ed una nipote che la vita moderna sembra aver dimenticato forse per lasciar sopravvivere in loro gli esemplari di generazioni ormai cancellate dalla faccia della terra. In questo ambiente capita all'improvviso un altro terzetto, madre figlia e fidanzato, che con disinvoltura si impiantano nella vecchia casa e portano con la loro vivacità una ventata di modernismo. La commedia poi si svolge su questo contrasto: d'un lato il passato, dall'altro il presente. Naturalmente la vittoria spetta facilmente alla vita moderna che riesce ad aver ragione del passato sopravvissuto.

La sig.ra Mazzi ha recitato con bravura interpretando la parte della vecchia zitella e meritandosi applausi a scena aperta. Anche gli altri attori hanno recitato con impegno. Successo lieto con chiamate alla fine di ogni atto.

Le onoranze ponchielliane a Cremona

Roma, giovedì sera.

Il Comitato esecutivo delle onoranze cremonesi ad Amilcare Ponchielli, presieduto dall'on. Farinacci, il quale ha voluto e organizzato le manifestazioni in onore del musicista italiano, pubblica il programma delle cerimonie e dello spettacolo che avranno luogo prossimamente a Cremona e a Paderno Cremonese.

Il Segretario del Partito on. Starace, che è presidente del Comitato nazionale per le onoranze ponchielliane, sarà a Cremona il 1.o luglio mattina con tutti i membri del Comitato nazionale e presenzierà al Teatro Ponchielli alla solenne commemorazione. Oratore sarà l'on. Farinacci.

All'ordine del giorno dell'Impero britannico

Il Maharajah di Rajpipla è da ieri l'uomo più popolare non solo di Londra, ma di tutto l'impero britannico. Non già perchè egli sia uno dei satelliti più importanti fra quelli che gravitano attorno alla corona inglese, nè per i meriti acquistatisi durante la guerra, quando aprì le pingui casse a favore del governo londinese, ma perchè il suo «puro sangue» «Windsor Lad» ha vinto il Derby di Epsom. La fotografia ritrae il principe nel suo costume nazionale, ma ieri, a ricevere il cavallo vittorioso al limite della pista, egli era in impeccabile «tigth» grigio, così come vuole l'etichetta. — Nel tondo l'intelligente espressione di «Windsor Lad», entrato da ieri a far parte dell'aristocrazia equina inglese.

Gioco ai confini della scienza

Può veramente dirsi che il gioco degli scacchi tocchi i limiti della scienza, quando, come in questo caso, sono in lizza due virtuosi quali Bogoljuboff ed Alekhine ed in palio è il titolo di campione mondiale. Per intanto è in vantaggio Alekhine, per 14 partite a 9, ma l'avversario non è affatto rassegnato alla [illegible]

Giugno nel paese di Santo Stefano

Paesaggi e riti ungheresi

Tramonto sul Balaton

Sto beatamente disteso sulla morbida sabbia che par velluto, e mi crogiolo ai raggi cocenti del sole. Il mio sguardo vaga incantato sul paesaggio che si apre all'intorno: accarezza il canneto che ondeggia mosso dalla brezza, sfiora i salici che sembrano accennare con le loro corone verdi, si posa sulle strane cime dei vulcani spenti, sale sulla collina che si erge dalla penisola che si protende nell'acqua, e contempla le due torri del secolare convento. Il vento porta da lungi le risa ed il gridio dei bagnanti; dalle barche al largo, giungono, nostalgici, squarci di canzoni.

L'immenso specchio d'acqua sembra riposare tranquillo ed immobile; sembra vivere unicamente nei suoi colori che variano dall'azzurro al verde, dal rosato al bruno. Ma vicino a me, lungo la spiaggia borbottano le onde, trasmettendo con il ritmo monotono del loro sussurro, un messaggio che viene dalle profondità misteriose del lago tranquillo.

Entro nell'acqua morbida, che par velluto. Mi muovo; nuoto; poi mi metto sulla schiena, ho l'impressione di starmene sospeso, e mi godo la immensa pace che mi circonda. Ad un tratto vedo con sorpresa che i canotti e le barche a vela si dirigono in fretta a terra. Sembra che vogliano sfuggire a qualche misterioso pericolo che incomba improvviso. Non mi raccapezzo. L'acqua è sempre tranquilla, il cielo sereno. Soltanto verso occidente mi sembra di intravvedere una piccola macchia immobile di nubi. Ma la piccola macchia scura in pochi momenti si gonfia, ingigantisce e getta la sua ombra sulle colline. L'acqua che pochi istanti prima era celeste, si fa ad un tratto verde.

Esco dall'acqua anch'io. Non sono passati due minuti, e l'aria prima immobile, si agita; fremono paurosamente gli alberi quasi avvertendo che qualcosa sta per succedere. La nuvoletta scura si è allargata e copre oramai tutto il cielo; i cavalloni si inseguono schiumosi e frementi. L'opposta riva non si vede più; l'oscurità inghiottisce tutto a pochi metri di distanza... Urla il vento, sconvolge lo specchio dell'acqua, si abbatte sui velieri e sui piroscafi che a stento vi resistono. I cavalloni hanno un sinistro colore smeraldo cupo, e si abbattono urlando sulla riva. Guizza il primo fulmine seguito da un fracasso di tuoni; si scatena la tempesta, il lago si gonfia. La scena è veramente demoniaca, e mi sembra di essere sulle coste del Mare del Nord in tempo di burrasca.

Poi a poco a poco la natura si calma, le nuvole si ritirano, cessa il vento, l'acqua riprende la tranquillità di prima; lo sconvolgimento è passato senza lasciare nessuna traccia. Le barche discendono un'altra volta nell'acqua, ritornano le canzoni e le risate; lo specchio dell'acqua riflette mille colori; il sole abbandona il cielo di porpora ardente, e si tuffa voluttuosamente nel lago.

Non vi è tramonto che commuova ed impressioni come il tramonto sul «mare ungherese», sul Lago di Balaton. Il tramonto sul Balaton è stato cantato infinite volte dai poeti. Pittori hanno cercato di fissarlo sulle loro tele. Ma l'arte non ha saputo mai avvicinare la realtà. E così nessuna immaginazione, per quanto fervida, sa immaginarsi il miracolo di una tempesta sul Balaton.

Un'altra misteriosa specialità del Lago di Balaton sono i fuochi fatui che i marinai del lago chiamano fuochi di Sant'Elmo. Questo interessante fenomeno dipende certamente dall'elettricità di cui è satura l'atmosfera del lago dopo la tempesta. Il fenomeno non è stato spiegato ancora scientificamente, ma è un fatto che dopo il temporale si accendono sulle cime degli alberi dei velieri delle misteriose fiammelle di color celeste-lilla. I marinai del lago credono di vedere in queste fiammelle un segnale del loro santo protettore, e perciò le chiamano fuochi di Sant'Elmo.

Ottime qualità terapiche ha l'acqua del Balaton, che sgorga abbondante dal fondo di origine vulcanica del lago, e che ha forte effetto radioattivo. E' acqua minerale diluita, per cui è indicatissima per le persone di fisico debole, per gli ammalati e specialmente per i bambini male sviluppati; l'acqua del Lago di Balaton è paragonabile ad un'immensa cabina radioattiva, nella quale la lampada a quarzo è sostituita dai raggi salubri del sole.

La notte di San Giovanni

La sera del 24 giugno, giorno di San Giovanni, quando le stelle brillano già alte nell'oscurità del firmamento, sui prati che circondano i villaggi ungheresi si vedono brillare degli strani fuochi, e dalle alture scendere ruote di fuoco... Vuole la tradizione che i fuochi di San'Ivano accesi la sera di San Giovanni abbiano il potere di infiammare i cuori. Sui prati si preparano dei piccoli roghi che vengono accesi da due giovanotti ancora ignari dell'amore. Tutto il villaggio si raccoglie attorno alla mistica fiamma. Le vecchie in queste occasioni arrostiscono sul fuoco delle mele, che poi gelosamente custodiscono. Perchè le mele arrostite al fuoco di Sant'Ivano posseggono straordinarie qualità mediche. Chi si ammala durante l'anno prenderà prima di ogni altra medicina, una di queste mele, e sarà certo di guarire.

Quando il rogo non arde più, comincia il divertimento della gioventù. Giovani e ragazze saltano a gara il rogo; chi salta senza guastare il rogo, si sposerà entro l'anno; se invece, saltando, inceppa in un ramo o le vesti pigliano fuoco, potrà aspettare un anno prima di sposarsi...

Ma il salto del rogo ha ben altra importanza, perchè vuole la tradizione che chi si è affumicato al fuoco di Sant'Ivano, resti immune contro molte malattie. Questa immunità vale anche per gli animali, e perciò quando la gioventù ha finito di saltare il rogo, vi fanno passare attraverso le brace anche gli animali.

Quando il rogo si è spento del tutto, e non brillano che le stelle, un nuovo gioco attende la gioventù. Si chiama il gioco dell'accoppiamento: la più vecchia zitella del villaggio chiama per nome un giovanotto ed una ragazza, e questi devono poi ballare tutta la notte una danza che talvolta dura tutta una vita.

A mezzanotte si accendono le ruote di Sant'Ivano. Una ruota qualunque viene imbottita di paglia; poi, accesala, viene lanciata dalla cima di una collina. La gioventù la insegue, spingendola con dei bastoni come fanno i bambini quando giocano al cerchio, finchè la paglia si consuma. Vuole la tradizione che dove la ruota si spegne è sepolto un tesoro.

I più bei fuochi di Sant'Ivano si fanno nella contea di Szeged, a Szentiván nella contea di Györ, a Jobbágyi nella contea di Nógrád, ed in molti comuni della contea di Heves.

s. b. c.

Il «Derby» di Epsom

«Colombo», lo sfortunato favorito, cinematografato durante la prova alla vigilia della classica corsa

La pagina della montagna

Il Patriarca delle Alpi Graje

L'abate Pietro Chanoux, apostolo di fede e di passione alpina

L'Abate Pietro Chanoux, Rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo dal 1860 al 1909. — Il grandioso fabbricato aperto all'ospitalità, fra Italia e Francia, all'altitudine di 2188 metri. — Il bronzo che ricorda, all'Ospizio, la gagliarda e patriarcale figura del nobilissimo Rettore.

Il 6 dicembre del 1903, feci conoscenza col «Patriarca delle Alpi Graie». Fu il mio primo ed anche ultimo incontro con lui.

Ciò accadde al Colle del Piccolo San Bernardo, in quell'Ospizio, turrito come un castello, fondato quasi mille anni fa da Bernardo di Mentone, il Santo degli alpinisti.

Allora (ventisei anni non sono passati invano) non c'erano mezzi di trasporto celeri, come oggi. Ricordo che da Aosta, con una vettura a cavalli, impiegammo un sacco di tempo per arrivare a Prè St.-Didier; da dove dovemmo sbrigarcela a piedi, tutto in un fiato, fino all'Ospizio, passando per La Thuile e Pont Serrand.

Alcuni della comitiva recavano su le spalle anche qualche paio di sci, cosa assai stravagante a quei tempi.

Conoscevo il «Patriarca delle Alpi Graie» per sentito dire, ma non l'avevo mai visto, come ho premesso; sicchè quando m'apparve dinanzi, cordiale e accogliente, pensai subito: è proprio come me l'ero immaginato.

Pareva, difatti, una figura scappata fuori da un'illustrazione dell'Antico Testamento: volto e muscoli prosciugati ma non troppo dalla vecchiaia, e una gran barba candida, tipo fiume, che si divideva in più rami.

Ma in quel vegliardo c'era anche da vedere incarnata la provvidente pietà degli uomini di buon cuore, la fede congiunta alla scienza, il pensiero che diventa azione, la poesia infinita delle altezze.

Con questo, vi ho presentato l'abate Chanoux, la cui patriarcale figura mi sta ancora, come viva, dinanzi agli occhi.

Egli appartenne a quella salda stirpe di religiosi appassionati dei monti e temprati al rischio, che va dal Gnifetti allo Stoppani, dai parroci alpinisti della Val d'Aosta (Gorret, Bonin, Henry e molti altri: tipi e figure diverse, con tratti sempre caratteristici e qualche volta bizzarri) fino al maggiore di tutti: Achille Ratti, ora Pio XI.

Vicario di Valgrisanche

Valdostano della buona razza era Pietro Chanoux. Nato a Champorcher nel 1828 da genitori poverissimi, si fece prete per naturale inclinazione. Nel 1859, essendo vicario nell'umile parrocchia di Valgrisanche, ma già ben noto per le sue brillanti qualità sacerdotali, veniva chiamato a coprire la carica vacante di Rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Quando io lo conobbi, era passato quasi mezzo secolo dalla sua nomina. Cinquant'anni di quella sua vita da anacoreta, condotta lassù senza la minima interruzione, era proprio un bel contare; tanto più — mi si diceva — che Chanoux era d'un temperamento espansivo e socievole, amante della libertà, come del resto si manifestava subito al primo avvicinarlo. L'essersi quindi apprestato a diventare il solitario della montagna, accettando con lieto animo una ben dura missione, non fu l'ultimo de' suoi meriti.

Se difatti ci riportiamo indietro di ottant'anni, vediamo che l'alpinismo era quasi sconosciuto fra noi, e il Piccolo San Bernardo rappresentava davvero qualche cosa come un eremo, una trappa. Chiudersi lassù, a 2200 metri sul mare, tra le quattro mura dell'Ospizio, voleva dire romperla col mondo, non solo al figurato.

A quei tempi lontani, si valicava il Colle quasi esclusivamente per le necessità del vivere. Erano soprattutto prestatori d'opera, povera gente che si recavano oltr'alpe in cerca di lavoro, non trovandone in patria. Assai spesso, li spingeva addirittura la fame; per cui taluni non esitavano a mettersi in viaggio anche d'inverno, affrontando, con rischio della vita, tormente e valanghe.

Ed è qui che l'apostolato filantropico del Chanoux maggiormente si esplicò e rifulse. Fu appunto nelle dure e lunghe stagioni invernali, con l'Ospizio seppellito mezzo dalla neve, che spese senza parsimonia cinquant'anni della sua vita in tanta abnegazione e in altresì tanto altruismo, facendo vibrare la robusta sua fibra di montanaro nell'umanitaria missione che ne mise in vivida luce la grande generosità del cuore e l'adamantina purezza dell'animo.

Instancabile nel recare aiuto ai viandanti sfiniti dalla fatica, abbattuti dalla bufera, o nell'ansiosa ricerca delle vittime travolte sotto cumuli di neve, non si apriva mai con alcuno intorno alle arrischiate spedizioni dirette nella notte cupa e sotto l'infuriare della tormenta e alle scene pietose e impressionanti alle quali aveva partecipato.

Lui indigente, si spogliava per gli indigenti, talchè spesso le sue scarse economie sfumavano in liberalità ai poveri di passaggio. Era insomma di quegli uomini che nella opera redentrice di miserie umane sanno andare fino in fondo, e che si guardano bene dal far parola dei pericoli corsi, delle insidie sventate, dei patimenti sofferti, bastando loro l'intima soddisfazione del bene compiuto.

Contemporaneo ed amico dell'abate Amato Gorret, questi qualche volta saliva a trovarlo nel suo èremo, e si intratteneva secolui a parlare della comune passione per le montagne.

L'«orso della montagna»

Gorret era un bel tipo, faceva un po' parte per sè stesso. Pensatore eccentrico, temperamento esuberante e spirito indipendente, era facile alla parola caustica e al frizzo pungentissimo; perciò amava definirsi l'orso della montagna. Grande scalatore di vette (fu con J. A. Carrel il primo a domare il Cervino dal versante italiano), aveva però un debole un po' forte — dirò con un bisticcio — per il vino buono.

Ora, l'amico abate Chanoux, notoriamente astemio, si propose di redimerlo. Così un giorno — racconta il Vaccari — fra l'altro gli disse, in atto di dolce rimprovero: «De l'esprit tu en a assez, sans qu'il y ait besoin d'en mettre de plus».

Ma non pare, a tale riguardo, che gli sforzi di Chanoux riuscissero efficaci. Nella sua vita, spesa tutta per il bene e la redenzione del prossimo, quello dovett'essere il suo primo ed unico insuccesso.

Ma alla filantropia, aggiunse ben presto la scienza. Già fin dai primi momenti, Chanoux aveva sentito il desiderio di farsi una cultura generale. Ve lo spingeva un bisogno dello spirito, ma anche certo suo riguardo che gli suggeriva di far buona figura con gli uomini di scienza e di lettere che capitavano nella buona stagione e, sia pure a lunghi intervalli di tempo, all'èremo.

Si tracciò quindi un programma di studio, e quello seguì con indefessa applicazione, guidato dalla sua mente intuitiva e rubando, al caso, le ore al sonno.

Quando era giunto all'Ospizio nel 1860, non ci aveva trovato — si può dire — tracce di carta stampata e nemmeno manoscritta, all'infuori del messale e del libro dei viaggiatori. Ma lui, benchè privo affatto di risorse, non esitò a sacrificare, fino all'ultimo centesimo, il misero stipendio di Rettore; anzi arrivò sino a contrarre dei debiti, pur di mettere insieme una biblioteca provveduta di quanti libri occorressero, affinchè tutte le branche dell'umano scibile vi fossero rappresentate.

Come s'è detto, di quando in quando, filosofi e scienziati passavano di lassù, e per qualche poco lo distoglievano dalla sua alta solitudine; ma nello stesso tempo, quelle visite influivano sull'indirizzo dei suoi studi e talora gli facevano deviare il corso dei pensieri e delle sue ricerche.

Sorretto in tal modo da una tenace autodidattica e facendo tesoro delle cognizioni acquisite, Chanoux mise su, lentamente ma sicuramente, una vasta e solida cultura.

Le sue conoscenze diventarono quanto mai estese, e andavano dai classici latini a tutte le filosofie e teologie fino alle scienze pure. Così potè allacciare una larga rete di relazioni coi dotti d'ogni paese.

Ma lui, rimasto nella sua cella a compulsare libri e ad inseguir pensieri e fantasie, lui, l'idealista del tutto estraneo alle materialità della vita, sapeva, al momento buono, scendere dalla sua torre d'avorio, per provvedere con praticità esemplare alla direzione dell'Ospizio, vegliando al buon andamento, al decoro e alla reputazione della casa, che — si può dire — rigenerò e consolidò.

«A' la montagne...»

Grande qualità di Chanoux Rettore, fu ancora quella di sapersi adattare, facendo uso di una finezza istintiva, con ogni ceto di persone. Così si racconta che negli ultimi anni, quando gli avvenne di ospitare una comitiva di albergatori d'ogni paese reduci da un Congresso, Chanoux, facendoli sedere alla sua frugalissima tavola, disse loro con bonaria ironia: «L'art des hôtels est ici presque inconnue. Je vous prie de ne pas oublier: à la montagne comme à la montagne».

Spirito indagatore, assetato di sapere, diventò anche archeologo e fece nella zona del Piccolo assaggi e scavi dei quali rese conto in dotti studi.

Così scoperse e mise in luce alcuni rozzi monumenti (dolmens) della civiltà druidica, nonchè le fondazioni delle mansiones romane; e scoperse la famosa Colonna di Giove, che rizzò poi presso il punto più elevato del Colle, ponendovi sopra una statua di San Bernardo da lui stesso scolpita. Di questi avanzi, che testimoniano delle avventure militari romane in Alpe Graia e dicono del culto di quelle legioni guerriere, Chanoux soleva parlare con inusitato calore.

Egli volle anche accanto all'Ospizio un monumento al Santo fondatore, e difatti lo innalzò. E' quel simulacro di San Bernardo che si vede sopra un promontorio sul versante francese del Colle.

Gli studi scientifici

Ma una delle sue maggiori passioni di studioso, dirò meglio: l'unica sua ambizione, fu la continua disamina dei fenomeni naturali e massime di quelli attinenti alla natura alpina.

Per certo egli fu un tipo di geniale osservatore. Poco comune era la sua perspicacia; e sapeva perciò trarre, non di rado, deduzioni sottili ed acute che avrebbero reso illustri scienziati di laboratorio.

Così, nel 1870, gettava le basi dell'Osservatorio Meteorologico del Piccolo, che acquistò ben presto fama mondiale. Egli aveva intuito l'importanza eccezionale che potevano assumere le osservazioni registrate a tale altitudine; e là, sulla torre dell'Ospizio, passò ore ed ore curvo nelle ricerche e nello studio o a ripetere gli ultimi esperimenti di aerologia.

Analogamente, la sua passione per le piante gli suggerì l'idea di creare un giardino botanico, che fosse il museo delle piante alpine più rare. Egli aveva cantato:

> «Je préfère les fleurs alpines,
> J'aime leurs parfums, leur beauté;
> pour moi ce sont des fleurs divines».

Ed anche in questa specie di indagini fu un antesignano, poichè il suo primo esperimento rimonta al 1869.

Per questa sua paziente impresa, a lungo dovette lottare, finchè non ottenne validi appoggi da più parti che gli permisero di costruire un vasto recinto nei pressi dell'Ospizio, verso l'Italia, ove trapiantò quel ricco campionario di flora delle nostre Alpi e anche delle più lontane regioni montagnose della terra, che venne inaugurato nel 1897 e fu battezzato Chanousia in omaggio al suo nome.

Ma lui, quella sua originale creazione, che curava con paterno amore al cospetto del Monte Bianco, amava definirla: Le muséum vivant des beautés alpines. E difatti, ancora oggi, è centro di osservazioni e di esperienze scientifiche e pratiche.

Se per ciò che precede, Chanoux fu chiamato «Apostolo delle Alpi», il nobile appellativo gli è dovuto anche sotto un altro rispetto.

Figlio della montagna e spirito avventuroso sprezzante del pericolo, egli si può annoverare tra i precursori dell'alpinismo accademico, inteso questo nel senso più ampio della parola.

Alpinista esploratore

Molti anni prima della creazione del Club Alpino, da giovane abate, egli aveva già percorso gran parte delle Alpi Graie e Pennine. In seguito, nominato Rettore dell'Ospizio, negli spicchi di tempo che il suo ministero gli lasciava liberi, si diede ad una sistematica esplorazione di tutte le sperdute vallecole e le combe più solitarie del bacino di La Thuile; e per individuare le vette che attorniavano la regione, imprese a scalarle tutte. Ben presto non ci fu punta dei dintorni che non avesse superata e non conoscesse come le proprie tasche. Ma egli non saliva le montagne per diffondere la notizia delle proprie conquiste, sì bene per trarne elementi di studio e farne oggetto di meditazioni e di godimenti estetici; di maniera che non si curò mai di raccontare le sue impressioni di arrampicatore, nè di mettere in evidenza la non comune destrezza e resistenza della sua persona.

In tal modo nacque in lui l'appassionato glaciologo; per il che gli fu campo d'azione abituale il Ghiacciaio del Rutor, cioè il ghiacciaio classico sul quale fece i più notevoli studi di glaciologia; e gli era tanto noto, che usava dire con composta fierezza: Le Glacier du Rutor est mon domaine.

Ma se per quanto riguardasse la sua persona, anche in alpinismo Chanoux rimase un impenitente ideologo, allorchè si trattò di favorire il turismo nella valle nativa, dette prova di un elevatissimo spirito pratico prodigando i suoi consigli preziosi ed i suoi aiuti alle iniziative che cercavano di suscitare interesse per qualche angolo ignorato delle sue montagne.

Basti citare i sentieri che conducono alle cime Lancebranlette e Miravidi, che furono opera sua, come la iniziativa e la stessa costruzione della strada d'accesso alla cascata del Rutor, con l'ardito ponte lanciato attraverso le onde infuriate del salto d'acqua.

Miravidi, Doravidi

La passione delle montagne, che gli fermentava squisita nel sangue montanaro, lo fece entrare anche nelle grazie delle muse.

Pochi sapevano difatti (un saggio l'ho già dato), che il Chanoux era poeta elegante, dalla vena facile e dalla sensibilità finissima, come quando cantava di sè e del suo èremo:

> «... J'ai vu sur mon roc solitaire
> passer les hommes, les frimas
> et les vanités de la terre
> sans voir la trace de leurs pas».

Del resto, basta pensare al suo amore per i fiori e soffermarsi sui nomi con cui battezzava le vette che aveva salite il primo. Ricorderò, ad esempio, i nomi di Miravidi, per la cima che dominava il Ghiacciaio del Breuil, e di Doravidi, per una vetta del Gruppo del Rutor. Il sentimento poetico che glieli ispirò, è palese.

Quanto al Monte Bianco, mago incantatore della regione, Chanoux gli professava quasi un culto.

Lassù al Piccolo, il canuto gigante è come il nume delle Alpi. Esso domina sempre il paesaggio.

Ricordo che in quel lontano dicembre del 1903, il gran vecchio volle ripetere con noi la sua passeggiata favorita alla Colonna di Giove, presso il punto più elevato del Colle.

La cupola ghiacciata del colosso alpino si affacciava dietro il baluardo del Mont Fortin come staccata dalle cose, come assisa su un «pouf» di nubi.

Rimanemmo a lungo a contemplarlo, nonostante il freddo intensissimo e la neve che, a momenti, turbinava velando il paesaggio quale nube trasparente e luminosa; ed era lieto il buon vegliardo che noi condividessimo il suo fervore ammirativo dinanzi a quel sublime spettacolo della natura.

Moriva, il grande solitario, alcuni anni dopo, nel 1909; e per quattro anni le sue spoglie mortali riposarono nel piccolo cimitero di La Thuile.

Poi la sua salma venne trasportata sul, al Piccolo, e deposta, pel suo eterno riposo, nella cappella sepolcrale dal gotico stile, eretta in suo onore e per cura di un comitato internazionale, in mezzo a quello che era stato in vita il suo regno di attività filantropica e di studio, accanto alla «Chanousia», in faccia al Monte Bianco.

Una lapide dice di lui: «Qui riposa in Dio la spoglia mortale dell'abate Pietro Chanoux... luce viva di scienza, fiamma ardente di poesia e di fede, di meravigliosa carità».

EUGENIO FASANA

Vandalismi al Rifugio Vaccarone

Chiomonte, giovedì sera.

Alpinisti di ritorno da una traversata sciistica nel Gruppo d'Ambin, hanno avvertito che il Rifugio Luigi Vaccarone è stato scassinato da alcuni vandali i quali, evidentemente, si sono recati sul posto con mezzi acconci per forzare la robustissima porta.

L'interno della capanna venne trovato tutto sossopra; aperti gli armadi nei quali il custode, Alessandro Sibille della Ramà di Chiomonte, teneva alcune provviste; queste, sparse per tutto il locale, non vennero neppure utilizzate, ma soltanto malvagiamente rovinate.

Appare evidente che non si tratti di alpinisti i quali, se non muniti di chiave, avrebbero trovato ospitalità nel locale al primo piano, appositamente tenuto aperto; molto probabilmente il motivo dell'incomprensibile vandalismo va ricercato nella vendetta di qualche male intenzionato verso il custode.

La Sezione di Torino del C.A.I., proprietaria del rifugio, ha promesso un premio a chi saprà dare indicazione sugli autori del fatto.

Ancora una triste notizia ci giunge dalla montagna! Il simpatico rifugio Luigi Vaccarone che la Sezione di Torino del C.A.I. ha costruito nel 1900 e successivamente ampliato e migliorato per renderlo adatto alle necessità del movimento alpinistico nell'interessante Gruppo d'Ambin, è stato oggetto di atti che non possono essere altrimenti classificati che di pura malvagità. Chi porta danni ad un rifugio non può essere altro che un vero delinquente.

Ricordiamo, a questo proposito, le magnifiche parole di Angelo Manaresi in risposta ad un alpinista che chiedeva l'autorizzazione a fiaccare l'osso del collo, fascisticamente e senza remore di procedura, ai masnadieri riconosciuti autori di furti nei rifugi: santo incitamento che trova rispondenza nel cuore di tutti noi!

«Occorre — dice il Presidente generale del C.A.I. — contro i devastatori dei rifugi, partire in battaglia decisa; la polizia, la forza pubblica, l'esercito di frontiera, la valorosa milizia, gli alpinisti stessi, siano gli inesorabili persecutori di simili delinquenti; la legge dev'essere resa più severa; chi ruba in un rifugio non commette solo un furto, ma prepara un assassinio; chi tocca un rifugio non danneggia solo, ma commette sacrilegio, chè il rifugio è casa e tempio, insieme, casa di uomini, tempio di Dio. Il rispetto dei rifugi, delle alte, incustodite dimore dei camminatori della montagna, dev'essere sentito da tutti come sacro dovere, onde possa riconoscersi in esso, infallibile, il segno della civiltà di un popolo, che non vuole ascendere solo a furia guizzante di muscoli, ma con ardore di mente ed alta purezza di cuore».

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

Il ghiacciaio è un gigantesco animale mistico a sangue freddo, nei cui polmoni si scambia il respiro fra la terra e il cielo.

***

Non si dice: fate tutti del «Sesto grado» ed oltre; ma è certo che dall'alpinismo spinto all'estremo limite delle possibilità individuali, cioè proprie a ciascuno, scaturisce questo insegnamento: «Fate tutto quello che potete, poichè lo potete; perciò chi non fa ciò che può, sovente non farà quello che deve».

***

Si può esser del parere che l'immaginazione dell'arrampicatore moderno è babelica, invasata, esecrante, soggiogata dal fascino della via maledetta e dall'ebbrezza del rischio; ma, ammonisce il Vangelo: «chi vorrà salvare la propria anima, colui la perderà; la salverà, chi vorrà perderla».

***

V'è un solo alpinismo; ma possono esistere — anzi esistono certamente — molte specie di alpinisti.

Perciò bisogna pigliare le montagne come sono, e gli alpinisti come vogliono essere.

***

Secondo alcuni, le salite che non culminano in qualche difficoltà è meglio che siano interamente soppresse dal programma di un alpinista che si rispetti.

***

Di solito l'alpinista ama le vie aspre per naturale inclinazione e le facili per effetto della ragione.

L'apertura della stagione alpinistica

La seconda traversata del Col du Plan

Chamonix, giovedì sera.

Gli alpinisti Jacques Lagarde e Lucien Devies, del Gruppo Haute Montagne del Club Alpino Francese, hanno riuscito la seconda salita del Col du Plan per il versante Nord.

I due valorosi «senza guide», che contano al proprio attivo alcune importantissime imprese (fra le altre la prima salita dal versante di Macugnaga della Punta Gnifetti del Monte Rosa) stanno intensamente allenandosi per la grande spedizione che il Club Alpino Francese prepara per il prossimo anno nell'Himalaya.

Il Col du Plan (m. 3475) si apre sulla grande costiera delle Aiguilles de Chamonix, fra l'Aiguille du Plan e l'Aiguille du Midi: mentre il suo versante meridionale viene percorso frequentemente perchè costituisce l'usuale via di accesso alle due vette che lo fiancheggiano, il versante settentrionale, detto del Pèlerins, non venne più salito dopo la prima ascensione compiuta l'8 agosto 1875 dai coniugi Millot con le guide Henri Devouassoud e Johann Juan.

Si è che i due versanti sono ben differenti! Mentre dal S.SE., cioè dalla cosidetta Vallée Blanche, si perviene al passo per facili pendii di neve, sul lato opposto vi sono altissimi pendii di ghiaccio, molto inclinati, una specie di corazza ghiacciata inclinatissima, divisa ai due terzi della sua altezza da un salto roccioso. Al di sotto di questa specie di isolotto che divide il pendio in due rami, la falda si riunisce nuovamente per formare un unico sdrucciolo scendente fino al Ghiacciaio dei Pèlerins. Sopra l'isolotto, vi è una zona molto tormentata di crepacci e seracchi.

L'impresa dei due alpinisti francesi, forse favorita dalle condizioni buone del pendio, che hanno permesso una salita rapida utilizzando al massimo i ramponi, apre brillantemente la stagione alpinistica ed è un indice della serietà con la quale gli scalatori designati per la spedizione dell'Himalaya stanno affrontando la razionale preparazione: la traversata del Col du Plan, lunga e difficile, nonchè molto pericolosa per caduta di pietre e di ghiaccio è, a parte la altitudine, del tipo che si incontra frequentemente fra gli altissimi monti dell'Asia.

Notiziario alpinistico

Servizio di alberghetto al «Rifugio di Peraciaval»

Come era nel vivissimo desiderio dei frequentatori dell'alta Valle di Viù, il Rifugio di Peraciaval nella prossima estate sarà nuovamente aperto con servizio di alberghetto. Precisamente, dal 24 giugno al 31 luglio e dal 1.o al 30 settembre, dal giorno precedente al seguente uno o più festivi, ed ogni qual volta ne sarà fatta richiesta al custode. Dal 1.o al 31 agosto, servizio continuativo.

Venne nominato custode, la guida Giuseppe Ferro Famil, Vulpot, il quale gestisce già la Casa degli alpinisti del C.A.I. al Piano della Mussa.

Apertura «Rifugio Torino» in Giugno

Per aderire alle richieste di numerosi alpinisti sciatori di Torino e di Milano, il Rifugio Torino sarà, in via di esperimento, aperto con servizio di alberghetto dal 10 al 24 giugno, qualora il numero delle prenotazioni sia, complessivamente, di 8 persone e per periodi di almeno tre giorni.

Tariffe estive di pernottamento (non sono valide le tesserine per il pernottamento gratuito, vigono le altre tesserine): nessuna tassa di accompagnamento; supplemento giornaliero di lire 5 per ogni frequentatore.

Pensione giornaliera (escluso pernottamento) L. 25. Prenotazioni presso la Segreteria della Sezione di Torino del C.A.I.

Sottosez. Q. Sella - C.A.I. Torino

Gita sociale Colle Galambra, m. 1300 con traversata Salbertrand-Bardonecchia. - Domenica s'è effettuata la 6a gita sciistica della Sottosezione. Dopo aver pernottato al Rifugio Mariannina Levi (m. 1700), alle ore 5 con un tempo magnifico si iniziò l'ascesa, sci a spalla, sino al lago delle Monache dove, dopo breve fermata, si potè calzare gli sci data la neve che si trovava già abbondante. Verso le ore 10,30 la comitiva di 16 partecipanti giunse sul Colle, dove il magnifico panorama del gruppo d'Ambin, la Rognosa d'Etiache e la Punta Sommeiller apparvero nella loro suggestiva veste tuttora invernale. Dopo una meravigliosa scivolata con neve ottima, si giunse al Rifugio Scarfiotti e per il Vallone di Rochemolles a Bardonecchia.

Gita sociale ai Picchi del Pagliaio. — Domenica scorsa ebbe luogo la gita programmata ai Picchi del Pagliaio, che servì anche come 4a lezione della scuola di roccia, iniziata felicemente con la Rocca Sella. Circa 20 soci presero parte alla gita, e, nonostante un furioso temporale che sorprese la comitiva appena sopra le Grangie del Chargeour, quindici raggiunsero la vetta.

Domenica 10 giugno 7a Gita sociale al Colle Albaron di Savoia, m. 3400. — Ritrovo piazza Castello, sabato 9 giugno ore 18,30; arrivo al Piano della Mussa ore 21,30; al Rifugio Gastaldi ore 24; pernottamento. - Domenica 10 giugno: sveglia ore 4,30, partenza ore 5; arrivo al Colle ore 10; partenza per la discesa ore 14; al Piano della Mussa ore 16,30; partenza ore 19; arrivo a Torino ore 21,30. Quota d'iscrizione L. 18. Iscrizioni in sede giovedì 7 giugno.

Il corpo delle Guide alpine ampezzane riduce le proprie tariffe

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

In armonia alle note direttive emanate dal Governo Fascista per l'adeguamento dei costi al prezzo della valuta, il valoroso corpo delle guide alpine ampezzane — ch'è giustamente considerato tra i migliori del mondo — ha deciso, su proposta del Consiglio Nazionale Guide e Portatori, di ridurre la tariffa delle proprie prestazioni del 5 per cento con decorrenza dal prossimo 1.o giugno.

Con questa nuova riduzione dei servizi turistici, che si aggiunge a quella già avvenuta sulla tassa di soggiorno, Cortina d'Ampezzo si pone decisamente alla testa delle consorelle italiane con piano spirito fascista e saggia comprensione de' suoi doveri di ospitalità verso le vaste correnti turistiche nazionali ed estere che la prescelgono e la frequentano in virtù degli incomparabili pregi panoramici e climatici.

Il quindicennio della S. A. F. celebrato al Monte Giabergia

La S. A. F. ha festeggiato al Monte Giabergia il suo quindicennio di vita. Un numerosissimo gruppo di soci, gagliardetto in testa, ha raggiunto il Monte Giabergia per la Sagra di San Michele ed il Colle Braida dove venne celebrata la messa di rito. Con simpatico atto di cameratismo erano anche presenti i rappresentanti delle società consorelle, oltre al rag. Fontana per l'O.N.D. e la F.I.E.

L'orazione ufficiale venne pronunziata dal Rev. Padre Reginaldo Giuliani che rammentò ai presenti lo scopo della società e che, con elevate parole, esaltò la montagna e la benefica influenza educativa, formatrice del carattere e della volontà, che essa esercita sui suoi fervente frequentatori. Il discorso ufficiale era stato preceduto da brevi parole di un socio fondatore che rievocò gli inizi e le tappe successive della trilustre esistenza sociale, ed il ringraziamento agli intervenuti ed all'oratore venne espresso dal presidente della società sig. Nino Arbarello.

Il Campeggio nazionale del C.A.I. nel Gruppo di Brenta

Trento, giovedì sera.

Nel cuore del Trentino, situato come un esteso bastione panoramico a dominare tutte le vette trentine, giganteggia il Gruppo di Brenta, che si erge colla maestosa possanza delle sue torri e delle sue vette ghiacciate: bastione magnifico di quella terra rude e gentile che ha saputo conservare anche nei tempi tristi della dominazione straniera le virtù della stirpe italica.

Quest'anno il Club Alpino ha scelto il Gruppo di Brenta per condurvi i suoi soci nelle settimane, piene di vita, dell'attendamento annuale: ivi alla bellezza delle cime e delle valli si unisce il carattere italianissimo della contrada: questo connubio di eletti pregi dovrà certamente accrescere l'attrattiva nella gioventù che dell'alpe ha fatto il proprio amore.

L'undecimo attendamento sociale avrà quest'anno, per disposizione della Sede Centrale del C.A.I., carattere nazionale e ciò perchè maggiore che per il passato sia la partecipazione al Campeggio dei soci appartenenti a tutte le Sezioni.

Le tende saranno rizzate al Casinei, estremo cocuzzolo tondeggiante di un robusto contrafforte che scende direttamente dalla Cima di Brenta: a cavaliere delle due massime valli del versante occidentale, la Vallesinella, tutta boschi e cascate, e a Val di Brenta, imponente, orrida ed austera: a circa m. 1850, dove la via che proviene da Madonna di Campiglio si biforca per condurre ai Rifugi del Tuckett e della Tosa: i più importanti del Gruppo.

La posizione dell'attendamento, a sole due ore dal centro turistico di Madonna di Campiglio, è dunque la migliore per comodità di accesso alle varie cime, e contemporaneamente, è in posizione tale da offrire il più vasto e meraviglioso panorama sui gruppi della Presanella e dell'Adamello, dove le Lobbie ed il Corno di Cavento ricorderanno i guerreschi ardimenti dei nostri alpini.

Rocce e ghiacciai, crode d'ogni foggia, salite per tutti i gusti e per tutte le capacità, una serie di bellissimi rifugi della Società Alpinisti Tridentini (Sez. di Trento del C.A.I.) collegati fra loro da una splendida rete di comodi sentieri, faranno la gioia di ogni partecipante all'attendamento e creeranno indimenticabili ricordi.

Nè bisogna dimenticare infine che questi monti furono per lunghi anni teatro di asprissime lotte, condotte con forze tenaci e con strenuo amor di patria dai trentini per opporsi all'invadente opera di germanizzazione degli alpinisti teutonici: lotte vinte a prezzo di enormi sacrifici.

Il felice concorso di tanti aspetti interessanti, la sicurezza di un soggiorno lieto e benefico in una delle più pittoresche zone alpine, la garanzia di una organizzazione seria e sicura, affinata nella decennale esperienza, tutto ciò deve stimolare gli alpinisti italiani a partecipare all'attendamento con slancio ed entusiasmo nella certezza di assicurarsi un'indimenticabile estate alpina.

La Coppa F.I.S.I., il trofeo ideato per dare incremento alle prove di discesa in Italia, è stato vinto, dopo le sei gare regolamentari, da Rolando Zanni, dello S. C. Abetone. La classifica finale è la seguente: 1.o Zanni, p. 533; 2.o Lacedelli, S. C. Cortina, p. 467,59; 3.o Volcan, R. Guardia Finanza, p. 400,23; 4.o Dimai R., S. C. Cortina, p. 393,45; 5.o Vuerich Andrea, R. Guardia Finanza, p. 340,45. La classifica femminile vede al primo posto Paola Wiesinger dello S. C. Milano.

Con la gara di discesa dell'Albaron di Savoia si è chiusa la competizione per la disputa della Coppa direttorio provinciale torinese della F.I.S.I. Il trofeo è stato nettamente vinto da Piccinini del Guf di Torino e dallo S. C. Casale Monf.

La Scuola alpina della R. Finanza di Predazzo ha offerto alla Federazione italiana degli sports invernali, allo scopo di incoraggiare l'interesse per le gare di fondo, un artistico trofeo che sarà disputato annualmente, in occasione dei campionati nazionali, fra gli atleti appartenenti alla categoria juniores.

Lo sci alpinistico va acquistando sempre nuovi adepti: in cordata sul Ghiacciaio del Gigante.